

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

80.

14 MAGGIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

La Giunta, proseguendo la discussione degli articoli del progetto di nuovo Regolamento, esamina le procedure delle Commissioni in sede deliberante e redigente, e decide di riconvocarsi nuovamente mercoledì 21 maggio prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)
e
8^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne
ROSSI DORIA

indi del Presidente della 7^a Comm.ne
TOGNI

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, SULLA DIFESA DEL SUOLO
(Seguito).

Il presidente Rossi Doria, dopo aver ricordato che scopo della riunione è di precisare più specificamente il programma dei lavori a suo tempo adottato dalle Commissioni riunite e dopo aver comunicato gli orientamenti emersi nel corso di una recente riunione dell'Ufficio di presidenza, illustra quelli che, a suo giudizio, dovrebbero essere concretamente i tempi e i modi di esecuzione dell'indagine: innanzi tutto, un approfondimento dei problemi squisitamente tecnici, per quanto concerne la sistemazione del suolo in montagna, la regolamentazione delle acque di pianura, la difesa delle zone costiere e litoranee, la organizzazione di sistemi di prevenzione e di segnalazione (su tali questioni dovrebbero essere sentiti i tecnici, i rappresentanti dei comuni sinistrati e quelli dei comuni montani); in un secondo momento, l'acquisizione esauriente dei dati concernenti i fenomeni alluvionali e dei tipi di intervento da effettuare, specie per quanto riguarda priorità ed impegni finanziari; quindi, l'esame dei temi più propriamente legislativi, in particolare quelli concernenti i vincoli da imporre nei territori soggetti a minaccia (anche su questo aspetto dovrebbero essere ascoltati i tecnici ed inoltre i giuristi); infine, la definizione del problema della organizzazione dei servizi, in

particolare per quanto riguarda la scelta tra l'accentramento dei servizi stessi o il loro decentramento alle regioni di prossima istituzione.

Concludendo, il senatore Rossi Doria suggerisce di proseguire i lavori ancora a Commissioni riunite, le quali, in un secondo momento, potrebbero articolarsi in gruppi di lavoro più ristretti.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apre quindi un dibattito.

Il senatore Noè, ricordate talune esperienze straniere nel settore di cui si discute, esprime l'opinione che l'indagine — pur finalizzata alla stesura di un documento o di un disegno di legge — debba essere essenzialmente diretta all'individuazione di una struttura amministrativa pubblica altamente efficiente, nonchè a sollecitare l'adozione di misure immediate di intervento, delle quali è tra l'altro traccia nella stessa relazione della Commissione presieduta dal professor De Marchi.

Prende quindi la parola il senatore Poerio, il quale sottolinea anzitutto l'importanza dell'indagine conoscitiva che, se perseguita con impegno, varrà a caratterizzare positivamente l'attuale legislatura. L'oratore ricorda poi che la relazione della Commissione presieduta dal professor De Marchi, senz'altro apprezzabile sotto taluni aspetti (ad esempio per quanto riguarda i cosiddetti piani di bacino), non può essere condivisa in talune conclusioni, tra le quali il sostanziale avallo alla politica sino ad oggi seguita nel settore della difesa del suolo, l'asserita impossibilità di una difesa assoluta dalle calamità naturali, l'insufficienza delle previsioni di spesa in essa contenute.

Dopo aver ribadito la preminenza dell'istanza politica su quella più specificamente tecnica, l'oratore pone in guardia dal pericolo che la presente indagine conoscitiva — ove non sia condotta con sollecitudine e con una chiara e concreta metodologia per quanto riguarda la conoscenza dei fenomeni meteorologici, i vincoli da imporre al territorio, la legislazione da adottare — divenga un ulteriore alibi, in aggiunta a quelli del passato, per giustificare la prosecuzione di una politica che sino ad oggi si è di-

mostrata gravemente carente nel settore di cui si discute; concludendo, il senatore Poerio si dichiara d'accordo con l'impostazione programmatica delineata dal senatore Rossi Doria, anche se, a suo giudizio, appare indispensabile orientarsi fin da ora per una partecipazione alla conferenza nazionale sulla difesa del suolo e la regimazione delle acque, che si terrà probabilmente in un prossimo futuro.

Intervengono quindi brevemente: il senatore Piccolo, il quale ritiene che la partecipazione alla conferenza nazionale cui ha accennato il senatore Poerio potrà essere decisa solo quando le Commissioni riunite avranno acquisito più approfonditi elementi di giudizio sui diversi problemi che l'indagine conoscitiva intende affrontare; il senatore Andò, che richiama l'attenzione sui fenomeni sismici che, a suo giudizio, andrebbero tenuti presenti, per ragioni di sistematica, nello svolgimento dei lavori; il senatore Perri, che sottolinea l'opportunità di invitare, oltre il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche taluni direttori generali del Ministero dei lavori pubblici, dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato; il senatore Bargellini, il quale invita le Commissioni ad evitare inutili dispersioni di tempo; il senatore Brugger, il quale ricorda gli interventi in difesa del suolo operati nella regione Trentino-Alto Adige (e a tal proposito si augura che le Commissioni vogliano effettuare un sopralluogo in quella regione), lamentando inoltre l'ingiustificato e dannoso disinteresse per la manutenzione delle opere idrauliche già esistenti.

Prende quindi la parola il senatore Scardaccione, il quale dichiara di ritenere che scopo dell'indagine conoscitiva deve essere quello di elaborare, sulla scorta delle relazioni e delle osservazioni dei tecnici e degli esperti invitati, un testo legislativo nella materia di cui si discute o un documento atto a costituire un preciso indirizzo al Governo per gli interventi di sua competenza; le Commissioni, prosegue l'oratore, non debbono infatti avere la pretesa di sostituirsi ai tecnici, come pure, a suo giudizio, la proposta del senatore Poerio di far conflu-

re l'attività delle Commissioni stesse in una conferenza nazionale per la difesa del suolo contrasta con le esigenze di speditezza e di concretezza dei lavori poste in luce dallo stesso senatore.

A sua volta, il senatore Benedetti individua l'obiettivo dell'indagine nella determinazione di un indirizzo politico e legislativo, da adottarsi a seguito di una precisa scelta tra gli studi, che spesso giungono a conclusioni diverse o addirittura opposte, dei tecnici e degli esperti sulla difesa del suolo; a questo proposito, anzi, l'oratore reputa opportuna l'acquisizione degli studi effettuati da taluni enti locali sul problema in questione nonchè l'estensione dell'indagine al funzionamento dell'Amministrazione periferica dello Stato; il senatore Benedetti conclude confermando quanto detto dal senatore Poerio sull'opportunità di un confronto delle conclusioni cui perverranno le Commissioni in sede di conferenza nazionale per la difesa del suolo.

Prende quindi la parola il presidente Togni: dopo aver riassunto il dibattito fin qui svoltosi, egli esprime l'avviso che, nell'effettuazione dell'indagine, le Commissioni debbano, da un lato, respingere il principio della inevitabilità di taluni eventi meteorologici, e, dall'altro, non indulgere a facili e improduttive recriminazioni su quanto operato in passato; l'oratore conferma quindi il termine del 31 ottobre, a suo tempo fissato per la conclusione della indagine, e ribadisce l'esigenza di sveltire i lavori finalizzandoli ad una relazione conclusiva o a concrete proposte legislative; replica poi, brevemente, a taluni oratori intervenuti nel dibattito, dichiarando, in particolare, di ritenere prematura ogni decisione circa la partecipazione alla conferenza nazionale per la difesa del suolo.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Rossi Doria, il quale illustra un programma circosanziato di lavoro, le Commissioni decidono di riunirsi in seduta comune il giovedì di ogni settimana, con inizio dalle ore 9, a partire da giovedì 22 maggio prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 97 del Codice civile, concernente i documenti per le pubblicazioni matrimoniali** » (2), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cassiani, dopo aver ricordato i dibattiti svoltisi in due precedenti sedute (6 ed 11 novembre 1968), invita il sottosegretario Dell'Andro a precisare la posizione del Governo sul provvedimento.

Il sottosegretario Dell'Andro, dopo essersi richiamato alle norme che attualmente regolano le pubblicazioni matrimoniali, dichiara che il Governo è contrario al disegno di legge, il quale non consente la prova sufficiente dell'inesistenza di impedimenti al matrimonio. Aggiunge che i documenti, in cui si fa riferimento alla paternità degli sposi, restano documenti riservati degli uffici competenti.

Il senatore Maris replica che, a suo avviso, il Governo non ha tenuto presente il regio decreto 9 luglio 1939 (articoli 96 e 97), in cui si stabilisce che il richiedente le pubblicazioni, in presenza di due testimoni, deve dichiarare se esiste tra gli sposi qualche legame di sangue o di altra natura ostativo del matrimonio. Conclude rilevando che, pertanto, le preoccupazioni del Governo non hanno un solido fondamento e prospettando anche l'ipotesi di una modifica del disegno di legge.

Dopo interventi della senatrice Giglia Tedesco (la quale si richiama al dettato costituzionale per esprimere il proprio avviso favorevole al provvedimento), del senatore Montini (che illustra i motivi della preoccupazione),

pazione su cui il rappresentante del Governo fonda la propria contrarietà), del senatore Finizzi (il quale esprime la propria opposizione al fine di evitare errori sulla persona del coniuge), del senatore Tropeano (che ricorda come già la Commissione ebbe ad esprimere all'unanimità il proprio avviso favorevole), nonché del relatore (che ribadisce il proprio orientamento di massima favorevole), il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta. Si stabilisce d'invitare la senatrice Dal Canton — prima firmataria del disegno di legge — ad intervenire in Commissione per illustrare il suo punto di vista.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Biasini e Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano sollecita l'esame del disegno di legge concernente l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica (n. 154), per il parere alla 1^a Commissione.

Il presidente Russo dà atto della segnalazione, assicurando che il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno in tempo utile.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (18), d'iniziativa del senatore De Luca. (Rinvio della discussione).

In una dichiarazione preliminare, il sottosegretario Biasini comunica che il Governo

è disposto a prendere in considerazione il provvedimento in titolo, purchè allo stesso non sia dato valore di interpretazione autentica, e sia quindi conferita efficacia non retroattiva.

Dopo alcuni interventi dei senatori Piovano, Ariella Farneti e Baldini, la discussione del disegno di legge viene rinviata in considerazione anche dell'assenza del relatore, senatore Limoni.

« Contributo al Centro internazionale di studi di architettura "A. Palladio", con sede in Vicenza » (140).

(Discussione e rinvio).

In sostituzione del relatore Limoni, riferisce favorevolmente il presidente Russo. Egli illustra le attività didattiche e scientifiche del Centro « A. Palladio », dando notizia anche del progetto di pubblicazione di un *Corpus palladianum*.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Piovano, Arnone, Codignola, Spigaroli, Bloise e Baldini.

Il senatore Piovano chiede maggiori informazioni sulla natura dei corsi annuali di storia dell'architettura promossi dal Centro, nonché sul carattere del Bollettino dallo stesso pubblicato.

Il senatore Arnone desidera conoscere lo ammontare dei finanziamenti concessi all'ente in questione, dal Ministero della pubblica istruzione.

Il senatore Codignola, nel dare atto della serietà della progettata collana denominata *Corpus palladianum*, manifesta però la propria sorpresa per l'imputazione dell'onere finanziario previsto dal provvedimento: esso fa capo all'accantonamento dei fondi destinati all'edilizia scolastica ed universitaria dal piano finanziario per il quinquennio 1966-70. Chiede di conoscere, poi, in particolare se si attingerebbe alla parte destinata all'edilizia universitaria, avvertendo che in ogni caso il proprio dissenso, sul punto, sarebbe netto.

Il senatore Spigaroli conviene sull'opportunità degli ulteriori accertamenti sollecitati, peraltro esprimendo in linea di massima avviso favorevole al disegno di legge.

Anche il senatore Bloise ritiene necessarie alcune notizie in ordine ai criteri di finanziamento; dichiara di essere comunque pregiudizialmente contrario ad operazioni di storno dai fondi destinati all'edilizia scolastica ed universitaria.

Il senatore Baldini ritiene che i chiarimenti sollecitati non siano di tale momento da richiedere un rinvio della discussione.

Dopo una breve replica del Presidente relatore e del rappresentante del Governo (l'onorevole Pellicani si rimette alla Commissione), il seguito della discussione viene rinviato, con l'intesa che maggiori notizie saranno raccolte intorno ai punti segnalati dai vari oratori.

« Ripristino in via transitoria di classi ad ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili e riconoscimento dei diplomi di qualifica » (533).

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Viene ripresa la discussione, iniziata il 7 maggio.

Il senatore Spigaroli, relatore designato in sostituzione del senatore Donati, riassume il precedente dibattito. Conferma quindi l'adesione dei senatori democratici cristiani al testo presentato dal Governo; indi, nel dichiarare la più ampia disponibilità della sua parte politica per una ristrutturazione dell'istruzione professionale che apra l'accesso all'università, esprime delle riserve sulla opportunità di affrontare, col presente provvedimento, una questione così complessa.

Segue la discussione. Intervengono i senatori Romano, Spigaroli, Bloise, Codignola, Piovano, Franca Falcucci, De Zan, Donati.

Il senatore Romano trova il provvedimento deludente rispetto alle aspirazioni degli studenti; essi attendono — avverte l'oratore — il riconoscimento del valore giuridico del diploma di qualifica ai fini dell'occupazione non solo nelle industrie ma anche nel pubblico impiego e l'apertura degli accessi agli studi superiori. Annunzia pertanto la presentazione di un emendamento tendente

ad integrare la normativa del disegno di legge nel senso indicato.

Secondo la norma proposta, con effetto dall'anno scolastico 1969-70, in via transitoria, potranno essere istituiti, presso gli istituti professionali di Stato, corsi annuali, biennali e triennali, a completamento della formazione teorica, culturale e applicativa dei corsi di qualifica: al termine di tali corsi, gli alunni verranno ammessi ad un esame di Stato utile per l'accesso ai concorsi delle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonché all'università, secondo tabelle da stabilire.

L'oratore conclude auspicando che non si delineino, anche su questo provvedimento, manovre dilatorie.

In una breve replica, il senatore Spigaroli respinge l'interpretazione accennata dal senatore Romano circa i tempi stabiliti per l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento universitario: egli precisa che le date sono state fissate esclusivamente per mettere i componenti della Commissione in condizione di affrontare il dibattito sull'importante provvedimento sulla base della necessaria informazione. Sull'argomento lamenta anzi le illazioni — che definisce non fondate — tratte da certi settori della stampa.

Interviene su tali precisazioni il senatore Bloise: a suo giudizio le interpretazioni delle quali il senatore Spigaroli si è doluto non sarebbero del tutto ingiustificate; ed infatti, egli afferma, i senatori socialisti debbono esprimere il loro disappunto per il mancato inizio del dibattito sul disegno di legge numero 612.

Dopo un altro intervento del senatore Donati, si riprende l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Codignola afferma la necessità di stabilire un chiaro assetto istituzionale per gli istituti di istruzione professionale, di regolarizzare la materia del reclutamento degli insegnanti e di determinare con chiarezza i vari sbocchi per quei diplomati.

Ad avviso dell'oratore potrebbe ragionevolmente pensarsi ad un rovesciamento dei termini tradizionali dell'impostazione formativa delle nostre scuole, in modo da far se-

guire alla fase applicativa in atto per i corsi degli studi professionali, una nuova fase avente fini di integrazione culturale: questa potrebbe, infine, consentire l'accesso dei diplomati anche all'istruzione universitaria.

Annuncia pertanto che, insieme con i senatori Bloise e Castellaccio, proporrà un emendamento tendente ad istituzionalizzare i corsi dell'istruzione professionale, che dovranno avere lo scopo di preparare i giovani dai quali sia stato assolto l'obbligo scolastico, all'esercizio di attività lavorative qualificate nei vari settori della produzione di beni e di servizi.

La norma in parola dovrebbe stabilire poi che il corso di studi in via di massima si comporrà di un biennio di carattere prevalentemente applicativo e di un triennio successivo di formazione teorica e culturale, al termine del quale, previo esame di Stato, sarebbe consentito l'accesso alle facoltà universitarie previste per i diplomati degli istituti tecnici e sarebbe ammessa la partecipazione ai concorsi per le carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni.

Il senatore Piovano, dopo aver consentito con l'impostazione di metodo del precedente oratore, osserva che la richiesta di allargare la portata del provvedimento a tutti i tipi dell'istruzione professionale non anticiperebbe comunque le riforme nè del settore professionale nè dell'istruzione secondaria superiore: il provvedimento — egli dice — conserverebbe il suo attuale carattere. L'oratore conclude osservando che la Commissione si trova dunque dinanzi non ad un'alternativa globale, ma semplicemente alla possibilità di dare maggiore respiro alle norme in esame, anche se questo (egli ammette) presuppone evidentemente una precisa disponibilità politica.

La senatrice Franca Falcucci, nel chiedere alle parti uno sforzo di comprensione reciproca, dichiara di convenire sugli obiettivi di fondo illustrati dai precedenti oratori (la libertà di scelta, da assicurare, senza condizionamenti, agli allievi delle scuole secondarie dei vari tipi) ma ritiene che essi non possano essere raggiunti con un mero prolungamento del numero degli anni previsti per gli istituti professionali. Mette in guardia, al

riguardo, dalla suggestione delle prospettive ingannevoli, nascoste in tale soluzione: occorre se mai accelerare i tempi della riforma globale, afferma la senatrice Falcucci, che concludendo respinge con fermezza il sospetto che tale prospettazione nasconda comunque volontà dilatorie.

Secondo il senatore De Zan il punto centrale della discussione è il tema del primo biennio o del primo triennio delle scuole professionali, poichè è in tale fase iniziale, egli dice, che si opera la discriminazione da tutti lamentata: purtroppo però è proprio rispetto a tale punto che — a suo avviso — il provvedimento appare non tanto marginale quanto sbagliato. Il senatore De Zan ritiene necessario pertanto sollecitare il Governo all'elaborazione di un provvedimento di riforma globale e in tempi ravvicinati, per tenere presente il grado di maturazione raggiunto dal problema.

A giudizio del senatore Bloise sarebbe possibile contemperare le esigenze della globalità con le attese immediate; propone quindi la costituzione di una Sottocommissione con il compito di analizzare gli elementi emersi nel dibattito e di trovare un punto di incontro fra le varie soluzioni prospettate.

Il senatore Donati, nel prendere atto della ampiezza della discussione (la quale, egli dice, dà implicitamente ragione delle opinioni da lui espresse nella precedente seduta) osserva che gli emendamenti proposti, per quanto inseriti in quadro di transitorietà, implicano comunque una serie di problemi che investono tutto il settore dell'istruzione professionale, e difficilmente separabili da quelli della scuola secondaria. Quanto alla proposta da ultimo formulata dal senatore Bloise ricorda gli esiti negativi — proprio su un argomento del genere — avuti da un analogo metodo di discussione adottato nella precedente legislatura, per la riforma dei bienni. Tuttavia il senatore Donati si dichiara disponibile per un dibattito, purchè (egli precisa) siano chiariti i punti di partenza relativamente alla natura da dare al biennio o al triennio di base.

Ha infine la parola il rappresentante del Governo.

L'onorevole Pellicani precisa che il Governo non si opporrà agli emendamenti presentati, in coerenza, del resto, con precedenti prese di posizione. Dichiarandosi peraltro non insensibile ai problemi pedagogici e culturali sottolineati dalla senatrice Falcucci e dal senatore Donati, formula lo auspicio che la ventilata Sottocommissione possa favorire le intese necessarie per l'approvazione del disegno di legge che, egli conclude, certo è insufficiente, ma senza dubbio utile ed atteso.

Indi, dopo alcuni chiarimenti sul consenso espresso dai senatori democristiani sul testo governativo, il relatore Spigaroli si dichiara favorevole alla proposta del senatore Bloise.

Anche il senatore Romano, a nome dei senatori comunisti, si dichiara disposto a partecipare ai lavori di una Sottocommissione per lo studio della riforma dell'istruzione professionale; chiede però, quanto al provvedimento in esame, che la Commissione si pronunzi sull'emendamento dei senatori comunisti.

La senatrice Ariella Farneti, quindi, invita il senatore Bloise a precisare se la Sottocommissione dovrà limitarsi allo studio degli emendamenti, o trattare globalmente il problema della riforma predetta.

Il senatore Bloise osserva che la Sottocommissione potrà trattare l'uno e l'altro argomento, fra loro non incompatibili.

Seguono altri interventi del sottosegretario Pellicani (cui replica il senatore Sotgiu) e dei senatori Spigaroli, Piovano e De Zan.

Infine il Presidente comunica che i senatori democratici cristiani hanno richiesto, col numero prescritto di firme che, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge in titolo sia rimesso alla discussione dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame proseguirà, pertanto, in una prossima seduta, in sede referente.

La seduta termina alle ore 12,15.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*